

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA NELLA CHIESA ED IL RUOLO DEI TRIBUNALI ECCLESIASTICI

DON GIANGIUSEPPE LUISI – 29 APRILE 2021

Ancora un incontro virtuale cui è stato costretto il presidente Stefano Mastrangelo a causa del perdurare della pandemia da coronavirus. Egli ha chiamato un nostro socio, don Giangiuseppe Luisi, ad illustrarci come è organizzata la giustizia nella Chiesa ed il ruolo svolto dai tribunali ecclesiastici. La serata è stata organizzata in interclub con il Rotary Club di Altamura-Gravina, presente con alcuni soci ed il presidente Emilia Casiello. Presente anche il presidente del Rotaract Club di Putignano Andrea Riccardo Miani. Il presidente Stefano ha introdotto la serata parlando del tribunale ecclesiastico che “può apparire a molti come un ente astratto del quale si sa poco o nulla; salvo poi imbattersi in esso in caso sfortunato di annullamento di matrimonio, quando ci si accorge che quest’ultimo non è soltanto un atto di fede ma anche un evento di diritto canonico”. Quindi ha presentato il relatore, di origini putignanesi, socio dal 2014, ordinato sacerdote nel 2009, dopo aver studiato gli studi classici al “Liceo Domenico Morea” di Conversano, aver conseguito la laurea in “Sacra teologia”, quella in giurisprudenza presso l’Università “Aldo Moro” di Bari ed il dottorato presso la “Pontifical Lateran University” in Roma. Attualmente ricopre l’incarico di parroco presso la Chiesa di San Francesco d’Assisi a Castellana Grotte, quello di vicario giudiziale della Diocesi di Conversano-Monopoli e quello di giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale della Puglia.



Don Giangiuseppe ha esordito dicendosi felice di poter eliminare un poco di quella grande disinformazione che c’è sul tribunale ecclesiastico e di poter confutare la credenza dominante secondo cui soltanto se l’interessato ha molti soldi può ottenere l’annullamento del matrimonio. Ciò è successo,

secondo lui, perché alcuni avvocati hanno richiesto ai loro clienti parcelle che non tenevano conto

dei parametri stabiliti dalla Chiesa. Sfatando la credenza popolare secondo cui essa abbia soltanto la dimensione popolare della fede, egli ha detto che invece, che in essa ci sono delle precise norme giuridiche, discendenti direttamente dal diritto romano. “Il diritto canonico - ha affermato - ha una doppia finalità fondamentale: quella di non intaccare l’identità della Chiesa come comunità cristiana e quella di volere la “salus animarum”, la salvezza delle persone, il bene comunque, della persona”. I processi della Chiesa, ha informato, sono di tre ambiti: quello giudiziario (matrimoniale), quello amministrativo e quello penale. Tutti e tre devono essere improntati al principio della equità e dell’applicazione della norma al caso concreto. L’incarico che egli svolge è quello di vicario giudiziale nella diocesi di Conversano-Monopoli al quale i vari parroci inviano le coppie in difficoltà che desiderano l’annullamento del loro matrimonio, perché egli possa constatare se ci siano le condizioni, i “capi di nullità”, per poter avviare un procedimento di nullità. Egli è anche giudice, ha aggiunto, in quanto ogni diocesi ha un tribunale diocesano; in Puglia però, le varie diocesi si sono riunite ed hanno costituito il “Tribunale Ecclesiastico Regionale”, con sede a Bari, da circa trenta anni. In esso ci lavorano circa una ventina di persone tra giudici ed avvocati patrocinanti. Don Luisi ha ribadito ancora una volta che ogni avvocato deve attenersi, per le parcelle, alle tabelle stabilite dalla CEI, le cui tariffe prevedono una spesa massima di tre mila euro per la causa completa. Inoltre esiste presso ogni tribunale, ha informato ancora don Luisi, la figura del “patrono stabile” al quale possono rivolgersi per il patrocinio le persone indigenti, su loro precisa richiesta. “La questione economica non deve essere per voi un problema - dice don Giangiuseppe a quelle coppie timorose di affrontare una grande spesa - altrimenti si viene meno al principio della “salvezza delle anime, del bene delle persone”. Per quanto riguarda i tempi di un processo, egli ha rassicurato che essi non superano mai un anno. Dalla relazione di fine anno sulla amministrazione della giustizia nella Chiesa nel 2020, egli ha riferito che ci sono state 315 cause pendenti, delle quali 96 con il patrono stabile e che si deve parlare non di un “annullamento” ma di “dichiarazione di nullità”. Infatti, ha spiegato don Luisi, il primo produce i suoi effetti dal giudizio, il secondo dall’inizio del matrimonio. “Qui non si tratta di contravvenire al credo “L’uomo non osi separare quello che Dio unisce” – ha ribadito il relatore - ma di riconoscere che quel matrimonio non è mai sorto perché la sua validità è stata inficiata da uno dei capi di nullità”. Facendo presente che il tribunale pugliese svolge il ruolo di prima istanza ed anche quello di appello per l’Albania, don Luisi ha informato che per il ricorso occorre rivolgersi al tribunale di Benevento e per l’ultimo livello di giudizio alla “Rota romana” che svolge il ruolo della Cassazione. I “capi di nullità” più frequenti, ha informato don Luisi, sono, secondo una giurisprudenza che affonda le proprie radici in un tempo lontano: “l’esclusione dell’indissolubilità”

(quando il giudice istruttore accerta i motivi non post- matrimoniali ma precedenti; l'infedeltà successiva è la conferma degli atteggiamenti precedenti il matrimonio: "Io mi sposo ma se poi trovo un'occasione, perché non coglierla?"); "Escusione della prole" (una parte non vuole avere figli); "Simulazione totale del consenso" (in chiesa uno si sposa ma sinceramente senza averne voglia); "Mancanza di sufficiente uso della ragione" (incapacità ad assumere gli obblighi familiari); "Difetto di discrezione del giudizio" (immaturità psicoaffettiva, per la quale viene richiesta una perizia; uso di droghe; omosessualità; ...); "Il timore" (uno si sposa perché ha messo in cinta la ragazza ed ha paura della ritorsione del padre); "Esclusione della fedeltà" (uno si sposa ma ha anche una relazione parallela); "L'errore di qualità" (uno si sposa non tanto la persona ma la sua qualità; per esempio un grande imprenditore, una persona affermata socialmente che magari poi fallisce oppure gli subentra una grave disabilità e quindi lo lascia); "L'errore di persona" (uno ha sposato un tizio pensando che fosse una buona persona, che volesse dei figli ma in realtà non li vuole); "Impotenza"; "l'esclusione del "bonum coniugum"; "il dolo" (uno è sterile ed intenzionalmente lo tiene nascosto); "L'esclusione della sacramentalità" (uno si sposa in chiesa ma non crede a Gesù Cristo; lo fa solo per far contenti i suoi genitori o quelli di lei); "Difetto di forma" (matrimonio inficiato da qualche irregolarità). Il giudice istruttore è il vero "dominus", ha affermato don Luisi, che conduce il processo e che deve essere bravo a districarsi fra testimonianze, dichiarazioni, prove documentali, perizie, memorie dei difensori ed anche bravo "a capire fra il detto ed il non detto, capace di tirar fuori dalle contraddizioni dei coniugi la verità". Il tribunale può essere composto da tre giudici, ha informato il relatore, ma anche da cinque; le udienze non sono mai pubbliche, possono parteciparvi solo gli avvocati delle parti ed i testimoni; la prova può essere "testimoniale" (che si fonda sempre sul racconto dei fatti) e "documentale"; i testimoni possono essere qualche amico "stretto", familiari, genitori (anche se lui preferisce non sentire questi ultimi per i quali ovviamente il figlio è sempre innocente ma anche perché essi soffrono molto nel rivivere l'esperienza dolorosa del figlio). A conclusione del processo, ha informato ancora don Luisi, gli atti non vengono mai dati alle parti ma possono solo essere visionati, non fotocopiati ma a disposizione solo per appunti. Né essi possono uscire dal tribunale ecclesiastico oppure essere utilizzati nelle sedi civili. Gli unici due documenti pubblici, ha concluso don Giangiuseppe, sono il "libello" con cui ha inizio una causa e la "sentenza" e che a causa del "Concordato" le sentenze canoniche possono assumere valenza giuridica civile.

Pietro Gonnella



